

iniziative dei singoli e delle comunità impegnate sul campo, responsabilizzando, promuovendo la convergenza del contributo di tutti in un'unica visione, profetica e realizzativa, in un coinvolgimento effettivo anche del movimento dei laici comboniani.

Pastorale giovanile missionaria, internazionalizzazione delle comunità, collaborazione con i laici anche nella riflessione teologica e pastorale, necessità di trasparenza etica nelle scelte economiche e finanziarie, riduzione delle strutture, comunità di frontiera... sono aree che i partecipanti all'Assemblea hanno evidenziato e raccomandato ai superiori maggiori come punti su cui tornare. I lavori dell'Assemblea hanno condotto alla formulazione di tre progetti concreti per la missione Europa: un centro europeo di comunicazione, probabilmente a Londra; l'impegno *con e tra* gli immigrati, anche con scambi di personale con altri continenti; un centro di spiritualità e riflessione sulla missione, a Limone del Garda, paese natale del Comboni.

Enzo Brena



Fonte: asidel

Intervista a p. Samir (28 febbraio 2012)

PRIMAVERA ARABA REALTÀ O ILLUSIONE?

Sugli sviluppi in atto nel mondo arabo e sulla piega che hanno preso gli avvenimenti, abbiamo intervistato il p. Samir Khalil Samir, uno dei massimi esperti di islamologia a livello internazionale. Come leggere l'attuale situazione?

A un anno dall'esplosione della "primavera araba", questo movimento sta mantenendo le sue promesse? Dove sta andando in relazione allo sviluppo della democrazia e alla tutela delle minoranze religiose nella regione?

«La primavera araba è stata un movimento giovanile popolare e piuttosto secolare. Secolare, però religioso. Mi spiego con un esempio: in Egitto i giovani dicevano di essere tutti credenti, musulmani e cristiani. Ed è vero! Ma aggiungevano anche: "lasciateci praticare la nostra fede secondo le nostre intenzioni; non venite a imporci il fatto che, per mostrare il nostro essere veri credenti musulmani o cristiani, dobbiamo vestire, mangiare, pregare come conviene... noi crediamo in Dio, nella espressione della nostra fede, o islamica o cristiana, non vogliamo però essere manipolati facendoci imporre le modalità di attuazione del nostro credo religioso".

In effetti questi gruppi giovanili sono nati in modo più o meno spontaneo, non come partiti organizzati ma come realtà provenienti da tutte le parti del paese (Egitto, Tunisia ecc.), e quindi non c'era una *leadership* al loro interno. Perciò, quando è venuto il momento di organizzare la fase successiva alla prima ribellione, tra di loro si sono manifestate le identità e si sono divisi in decine di partiti. In questo contesto, i *Fratelli musulmani*, sorti in Egitto già nel 1928, hanno mostrato la loro lunga esperienza organizzativa; in Tunisia invece sono arrivati in soccorso dall'Inghilterra membri di un importante gruppo religioso islamico. Perciò in poco tempo queste realtà, con un discorso religioso intelligente e aperto, sono riuscite a comunicare il messaggio che solo la religione può salvare il paese, perchè viene da Dio. Questi gruppi hanno vinto, perchè hanno una organizzazione collaudata, una propaganda ben studiata e, il quadro è molto chiaro nell'area egi-

GELASIO DI ROMA

Lettera sulle due nature

Introduzione, testo, traduzione
e commento a cura di Rocco Ronzani

All'interno delle dispute cristologiche del suo tempo si inserisce l'*Epistula* di Gelasio, vescovo di Roma dal 492 al 496, in difesa della formula delle due nature di Cristo ribadita dal concilio di Calcedonia nel 451. Frutto di un'attenta revisione critica e di un lungo lavoro di ricerca, il testo è accompagnato da un'ampia introduzione, un'accurata traduzione e un ricco commento.

«BIBLIOTECA PATRISTICA» pp. 352 - € 32,00

www.dehoniane.it

EDB 50
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

ziana, vanno a incidere su una popolazione in gran parte analfabeta (più del 40% degli abitanti). Dunque la religione è un valore sicuro, il resto sono solo ideologie.

A questo punto li aspettiamo alla verifica delle cose: vedremo se il motto dei "Fratelli musulmani" (*l'islam è la soluzione!*) è vero, se l'economia riparte e i giovani trovano lavoro, se la salute e l'igiene saranno migliori o permarranno stagnanti, se l'educazione crescerà, se la diplomazia sarà in grado di produrre accordi con altri paesi sia arabi che occidentali. Vogliamo vedere fino a che punto un partito essenzialmente basato sulla *sharia* e sulla religione islamica è in grado di risolvere i problemi comuni. Per questo io dico che è bene concedere loro questa occasione, perchè se riescono, allora vuol dire che possiamo dialogare, altrimenti altri possono subentrare.

Quali sono in parlamento le proporzioni delle forze politiche rappresentate dopo le recenti elezioni?

Prima i *Fratelli musulmani* erano arrivati al 20%, oggi unitamente agli

estremisti *Salafiti* arrivano intorno al 70%, una maggioranza assoluta. Ma dovranno tener conto del fatto che la popolazione che ha votato per loro non vuole un islam rigoroso, e dovranno moderare il loro discorso. Per esempio, il messaggio dei *Salafiti* è rigettato di fatto dalla gente, anche se sono arrivati al 20% dei consensi, frutto questo della presa di potere nelle moschee anche con il denaro: essi infatti sono sostenuti dal di fuori (il Qatar ha finanziato i *Salafiti* in Egitto, mentre l'Arabia Saudita da anni sostiene i *Fratelli musulmani*). Dunque c'è una disuguaglianza di trattamento rispetto ad altri gruppi minoritari.

Oggi sembra che in Egitto gli islamisti stiano accordandosi coi militari, i quali, dalla rivoluzione di Nasser del 1952 in poi, governano il paese e prendono ogni anno un miliardo e 300 milioni di dollari, dono degli Stati Uniti all'esercito egiziano. Una fortuna immensa! La popolazione ha protestato dicendo che quest'aiuto deve andare all'insieme del paese, visto che le spese militari sono piccola cosa, ma i vertici non accettano di farlo. I militari comunque sembrano essersi messi proprio d'accordo con gli islamisti: della serie, una mano lava l'altra!

A suo avviso, come stanno reagendo le minoranze religiose in questo frangente?

In Egitto la situazione è tesa, ma tutto sommato tranquilla: qui le minoranze sono soprattutto cristiane. In Bahrein invece la maggioranza sciita non è al potere ed è governata dai sunniti minoritari. In Siria governa la minoranza *alawita* e la maggioranza protesta. In Siria abbiamo la situazione peggiore, che sembra non aver soluzione visto che né il governo né l'opposizione sono disponibili ora mai al dialogo.

Comunque, in genere, i cristiani chiedono semplicemente l'applicazione del principio di cittadinanza, non di tolleranza. Noi diciamo: non vogliamo essere tollerati; siamo cittadini ben prima del sorgere dell'islam... come cittadini lo stato non può fare distinzioni, non deve neppure occuparsi di riconoscere chi sia musulmano o cristiano. Il fatto che i

governanti applichino la *sharia*, ha molte lacune sui diritti umani e sul principio di uguaglianza; il fatto che l'articolo 2 della Costituzione egiziana affermi che la *sharia* è la fonte del diritto e che non sia riuscito il tentativo di cancellarlo dalla carta... tutto questo invece porta i cristiani a sentirsi minacciati. Il regime precedente garantiva una certa eguaglianza e ora c'è paura di discriminazioni.

In Siria la situazione è più pericolosa, perchè se viene rovesciato l'attuale governo *alawita* allora saranno gli islamisti a governare il paese. Mentre oggi i vescovi e i fedeli, pur riconoscendo che non si rispettano le persone, affermano che almeno c'è sicurezza per le minoranze che non fanno politica. Oggi sta venendo meno proprio la sicurezza in Siria: chi esce dal paese rischia di non tornare. Comunque si ha l'impressione che alla fine il regime dovrà cedere e il rischio certamente aumenterà. I cristiani, tenuto conto di questo intreccio tra religione e potere, sono abituati a non intervenire nelle faccende politiche: una lacuna che mi sembra grave certamente, ma motivata dal fatto che così garantiscono la sopravvivenza delle famiglie. Siamo presi tra due fuochi.

Può aiutarci ad approfondire meglio componenti e tensioni che agitano la galassia islamica?

Gli *Alawiti* (vedi il regime siriano) sono un gruppo che inizialmente si è diffuso sulla costa e in una parte della Siria, rappresentando di fatto solo un 10-11% della popolazione complessiva. La Siria è infatti essenzialmente sunnita, gestita dunque da quella componente che raggiunge l'85% dell'intero universo islamico del mondo, mentre gli sciiti arrivano al 15% e sono presenti soprattutto in Iran, Irak, Libano, parte del Pakistan.

La lotta odierna non è del mondo musulmano contro l'occidente, ma del mondo musulmano *sunnita* contro quello *sciita* rappresentato dall'Iran. Il segnale più esplicito di questo stato di cose è il recente accordo tra Arabia Saudita e Israele, secondo il quale gli aerei israeliani possono usufruire addirittura dello spazio aereo arabo per andare in ogni mo-

A CURA DI ROBERTO REGGI

Re

Traduzione interlineare in italiano

Del Primo e del Secondo libro dei Re il volume offre testo ebraico, traduzione interlineare (da destra a sinistra seguendo la direzione dell'ebraico) e testo della Bibbia CEI (a piè di pagina con a margine i passi paralleli). Non si tratta di una 'traduzione', ma di un 'aiuto alla traduzione': un utile sostegno per affrontare le difficoltà dell'ebraico e introdursi nel testo biblico in lingua originale.

«BIBBIA E TESTI BIBLICI» pp. 160 - € 15,30

www.dehoniane.it

EDB 50^o
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

mento a combattere l'Iran! Per dire a che punto è arrivato l'odio tra sunniti e sciiti.

I sunniti temono il crescente potere sciita nel mondo, ma bisogna altresì riconoscere che le minoranze sciite sono pure fortemente discriminate. Fin quando non finirà la discriminazione reciproca, il dichiarare l'altro "miscredente" (*takfir*), non si faranno passi avanti. I musulmani ormai bollano come miscredenti non solo gli ebrei e i cristiani (anche se il Corano lo vieta!), ma anche quei fratelli che non vogliono sottomettersi alla propria tendenza religiosa.

Facendo tesoro della sua visione globale, come risponderebbe a chi teme un progetto di islamizzazione del mondo, dall'Africa all'Asia e anche all'Europa? C'è effettivamente un piano finanziato dall'Arabia Saudita, da alcuni paesi del

Golfo e dalla Libia, e non è affatto nascosto: se ne parla regolarmente in televisione per aggiornare l'opinione pubblica sulla sua evoluzione. La convinzione al fondo di questo progetto consiste nel credere che il mondo corre ormai verso la sua perdizione: l'occidente in particolare ha dimostrato di essere eticamente corrotto, di non avere più valori, soprattutto nelle questioni sessuali e di vita familiare. Per i fautori di questa visione tutto è crollato e l'occidente, e il cristianesimo che lo pervade, non regge più. Quindi non rimane che l'Islam, l'ultimo baluardo della vera religione. Solo l'Islam infatti mantiene ancora strettamente l'osservanza di tutte le norme che provengono da Dio, pensano i musulmani.

Questo è il discorso dei più fanatici, dei *Salafiti* (*salaf* significa "ritorno a ciò che si faceva una volta"), che prendono a modello la vita di Maometto e dei primi compagni. Essi dunque assumono lo stile originario per quanto riguarda il vestito, la barba, il velo, il modo di relazionarsi tra

uomo e donna, tra servi e padroni, tra credenti e non: sono previsti tutti i dettagli legalisti del modello coranico perfetto. Questa visione non è condivisa dalla maggioranza dei musulmani, nello specifico dai giovani della rivoluzione araba di cui dicevo prima.

Il divario tra cultura moderna e l'Islam è l'aspetto più in fibrillazione e questo spiega perché i movimenti fondamentalisti sono in crescita: essi fanno su questo punto una propa-



Fonte: samuelaranda

ganda accesa. Vengono contrapposti i due mondi, quello della mentalità secolare e atea (senza principi religiosi e morali) e quello praticante che conduce alla salvezza. Un conflitto che si trova in tutte le religioni, ma che nella sfera islamica può sfociare o nella linea terroristica o nella linea legalista che cerca di imporre il bene.

Nel cristianesimo devo proporre il bene, ma non posso permettermi mai di dire oggi, per esempio, che l'omosessuale deve essere imprigionato o addirittura ucciso. Sto affermando che la Chiesa, che pure condanna l'omosessualità, è però altrettanto pronta a aiutare chi vive tale situazione che pure non si ritiene congrua col progetto divino. L'Islam fondamentalista invece è pronto alla eliminazione fisica del mondo e dello stile omosessuale. Proprio questo per fortuna dispiace alla maggioranza dei musulmani.

Ritiene che il Vaticano e la Chiesa nel suo complesso si stiano muovendo

nel modo migliore? Possono fare di più e come?

Tutto dipende dai vari contesti. Non è che tutto ciò che dice il Vaticano sia applicato nello stesso modo. Il papa Benedetto XVI parla chiaro: la sua prima enciclica *Caritas in veritate* afferma la priorità del dialogo e dell'amore, ma non a spese della verità. Non possiamo nascondere alcune convinzioni solo per far piacere all'altro. Dunque si propone un dialogo in verità, dove si fa ciò che è

possibile. Per esempio ad Assisi, di recente, i rappresentanti delle religioni mondiali non hanno pregato "insieme", ma contemporaneamente e separatamente secondo le proprie convinzioni.

E ancora, io non posso arrivare a dire che Maometto, anche secondo i criteri della profezia biblica, è, in qualche modo, profeta mandato da Dio al

popolo arabo: queste concessioni non portano frutto. Il Corano afferma infatti che Maometto non è solo profeta ma addirittura che è l'ultimo dei profeti; sempre il Corano decide quali sono le Scritture ispirate da Dio e che, se c'è contraddizione tra Vangelo e Corano, è quest'ultimo che decide. In questo modo si nega non solo che Cristo sia il messaggero di Dio, ma che egli sia il messaggio o la Parola divina. Dunque mi contraddirei.

Io personalmente spiego ai musulmani che, mi dispiace, non posso essere cristiano credente e, nello stesso tempo proclamare che Maometto è l'ultimo messaggero di Dio. L'ultimo per noi cristiani è Giovanni Battista. In certi paesi si evita di fare queste affermazioni e si preferisce dire che i cristiani hanno grande rispetto per la figura di Maometto. Io sono d'accordo, ma ho anche posizioni negative e questo fa parte dell'analisi globale. Invece, la tendenza che predomina oggi in occidente è quella del dialogo "a qualunque co-

sto"... no! ci vuole il dialogo "in verità", un dialogo che afferma ciò che è comune e ciò che è diverso!

Non posso sacrificare qualunque elemento della fede per far piacere all'altro; nemmeno il musulmano accetta questo stile: egli affermerebbe che non può essere nello stesso momento musulmano e cristiano. Possiamo e dobbiamo trovare elementi in comune a livello di spiritualità, di diritti umani, del comportamento verso i poveri e i bisognosi. Tante cose sono possibili, ma non tutto, soprattutto quello che riguarda l'essenza della mia fede.

Un'altra tendenza che riscontro riguarda il tema del diritto-dovere sia dei cristiani che dei musulmani di annunciare la propria fede. Il musulmano, se si trova in occidente, annuncia il Corano; il cristiano quando si trova nel mondo islamico non ha nemmeno il diritto di portare una piccola croce al collo, e in diversi paesi occidentali la sua evangelizzazione anche mite è considerata proselitismo! Io invece ho sempre affermato il diritto-dovere, in quanto cristiano, di dire che il Vangelo è ciò



che c'è di più bello al mondo; e te lo propongo, non te lo impongo. E leggo anche il Corano e il Vangelo, per rinforzare la fede. La fede non è un tesoro per noi stessi, ma un tesoro da condividere con tutti, perchè ognuno possa decidere personalmente.

Sono stato invitato all'università di Lille in Francia per parlare sul tema di "come annunciare il Vangelo ai musulmani". A mia sorpresa, vi ho trovato più di 500 persone. I responsabili religiosi cattolici che conosco mi hanno rimproverato di fare proselitismo. Come siamo lontani dalla parola di san Paolo: "Guai a me, se non evangelizzo!" (1 Cor. 9,16). Annunciare il Vangelo può essere fatto anche con la sola testimonianza di vita, come può essere con una proposta esplicita di conoscere Gesù.

Molti in occidente non credono a un islam moderato.

Io credo che i musulmani oggi percepiscano nel profondo di se stessi come siamo in una situazione in cui l'islam è dormiente, avendo perduto la capacità di dire qualcosa di significativo per il mondo moderno. La crisi è che o si deve scegliere l'islam tradizionale del VII sec d.C., oppure la modernità. Allora una parte dei musulmani si allontana dall'islam stesso, senza però osare di fare il salto (e lo stesso avviene in occidente!). Non dobbiamo approfittare di questo, ma aiutare a riconciliare l'uomo credente (anche il musulmano) con il mondo moderno: quindi rivedere ciò che va rivisto della modernità (autocritica) e criticare lealmente il mondo islamico sul tema della libertà e dell'uguaglianza. Ci sono dei valori fondanti che sono comuni all'umanità e vanno difesi, anche se non sono ne-

gli scritti sacri. Nel Corano non c'è scritto tutto, è stato redatto in una certa epoca, dove per esempio l'uomo era visto (nel Corano) come superiore alla donna.

Per concludere penso che, come cristiani, abbiamo l'obbligo di cercare il dialogo e la fraternità con tutti quanti. Se come cristiano non lo faccio, sono infedele alla mia fede. Ma devo imparare come si fa, come dire ciò che considero essere la verità, anche se questa proclamazione non piacerà all'altro. Devo imparare a trasmettere la mia fede in modo accettabile e devo per questo coltivare una visione universale: anche il non credente ha pieno valore come il credente. Non posso pensare di fare un accordo tra cristiani e musulmani contro i miscredenti! No! Ho grande rispetto anche per l'ateo, ma nello stesso tempo gli dico che una fede genuina in Dio rende la vita molto più bella. Siamo al servizio della comunità nazionale, civile e religiosa, per progredire insieme. Questo è il desiderio e l'obbligo di ciascuno.

In occidente ci sono varie agenzie che si occupano di islam: citiamo, per stare al caso italiano, la rivista Oasis, l'agenzia Asianews, la ricerca di dialogo interreligioso della Comunità di Sant'Egidio, la rete Terrasantanet. C'è urgenza di parlarsi anche tra queste realtà per aiutare il dialogo tra cristianesimo e islam?

Certamente, mi auguro che tutti coloro che cercano un dialogo in verità si mettano insieme per precisare meglio la linea: potrebbero portare il Vangelo della pace a tutti quanti. Questo sarebbe un bel progetto. La chiesa in Italia ha ancora una forza che è persa in altri paesi occidentali: mi sembra che ancora regga la struttura popolare della fede e che i movimenti non clericali mantengano accesa la fiamma del Vangelo. Spesso faccio l'esperienza che sono di frequente i laici impegnati a portare il Vangelo ai sacerdoti secolarizzati o scoraggiati. Questa forza spirituale è indispensabile, se non vogliamo che l'Europa torni 20 secoli indietro, perdendo la propria fede, la propria fonte di dinamismo.

Intervista raccolta da Mario Chiaro

A CURA DI SANDRA ISETTA

Io sono il Signore, colui che guarisce

Malattia versus religione
tra antico e moderno

Il volume presenta gli atti del Convegno internazionale (Roma, maggio 2010) organizzato grazie alla collaborazione tra l'Università di Genova e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Policlinico Gemelli. Studiosi di area letterario-umanistica e medico-scientifica ripercorrono alcune tappe che hanno portato all'attuale senso etico della malattia, alla concezione del dolore e dei limiti terapeutici, con un'importante apertura alle connesse problematiche sociali.

«LETTURE PATRISTICHE» pp. 400 - € 34,00

www.dehoniane.it

EDB 50^o
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099